

Quartieri, poco cambia

Dopo il passaggio di due mozioni nel Consiglio comunale cittadino

Cambia poco per le Commissioni di quartiere della Città di Lugano dopo il passaggio, ieri in Consiglio comunale, di due mozioni: una socialista che avrebbe voluto accrescerne l'importanza, almeno a livello di grandi progetti riguardanti i rispettivi quartieri, ed una Ppd che chiedeva di spolticizzare le commissioni stesse.

Il punto forte della mozione socialista, che andava a toccare diversi aspetti dell'attuale regolamentazione, era costituita dall'introduzione di un obbligo, da parte del Municipio, di interpellare le commissioni prima di licenziare importanti scelte riguardanti per esempio il piano regolatore, i posteggi, grosse strutture. La proposta è però andata a cozzare contro un muro di scetticismo.

La commissione aveva ravvisato il rischio di interferenze non facilmente delimitabili, ed una consultazione sistematica delle commissioni avrebbe «sconvolto totalmente la loro natura consultiva» ha detto il relatore **Peter Rossi** (Plr). Contraddizione evidente, ha fatto notare il primo firmatario della mozione, **Martino Rossi** (Ps): «Se una commis-

sione consultiva non viene consultata, è una commissione inutile. Per organizzare feste e manifestazioni ci sono già altri enti, le commissioni hanno bisogno di essere ascoltate per offrire il punto di vista prezioso di chi abita nel quartiere».

Il fuoco di fila dei contrari ha però sollevato fattori come il rischio di sovrapposizione dei ruoli. «Una proposta che mi lascia perplesso - ha detto il sindaco **Giorgio Giudici** -, abbiamo costruito una città: i quartieri bisogna farli conoscere, ed aiutarli a conoscersi tra loro, non viaggiare su 17 binari diversi». Inequivocabile il risultato del voto: 10 favorevoli e 34 contrari su questo punto.

Politicizzare o spolticizzare?

Due punti della mozione socialista sono stati almeno in parte approvati dal Legislativo cittadino, e sono quelli riguardanti la presenza del responsabile dell'Ufficio commissioni alle riunioni, e la pubblicazione su internet dei verbali. Boccia invece l'altro punto "forte" della mozione, riguardante la nomina dei commissari, che i socialisti volevano su

base elettorale quartiere per quartiere, e non come ora su base generale della città da parte del Municipio.

Di nuovo, sono piovute critiche di passatismo, quasi si volesse tornare ai tempi antichi dei comuni di periferia, prima della aggregazione.

La soluzione socialista, dice **Roberto Badaracco**, «creerebbe piccoli feudi all'interno della Città. Con l'aggregazione si è voluta una Città unica, la spartizione politica dei singoli quartieri non fa parte del dna della Nuova Lugano», mentre qualcuno ha parlato di «esecutivi offshore» (**Simonetta Perucchi Borsa**, Ppd) e la proposta si è fermata a 18 favorevoli contro 28 contrari. Boccia pure, e con ampio margine, la mozione del Ppd che proponeva la spolticizzazione delle commissioni. Il risultato, 11 favorevoli e 33 contrari, parla di una proposta che non ha fatto breccia nel muro del (politicizzato) Consiglio comunale luganese.

Ritirata infine dagli stessi proponenti, i Verdi, la mozione "Più trasparenza per le votazioni del Consiglio comunale".

L.TER.